

KICK OFF della Formazione

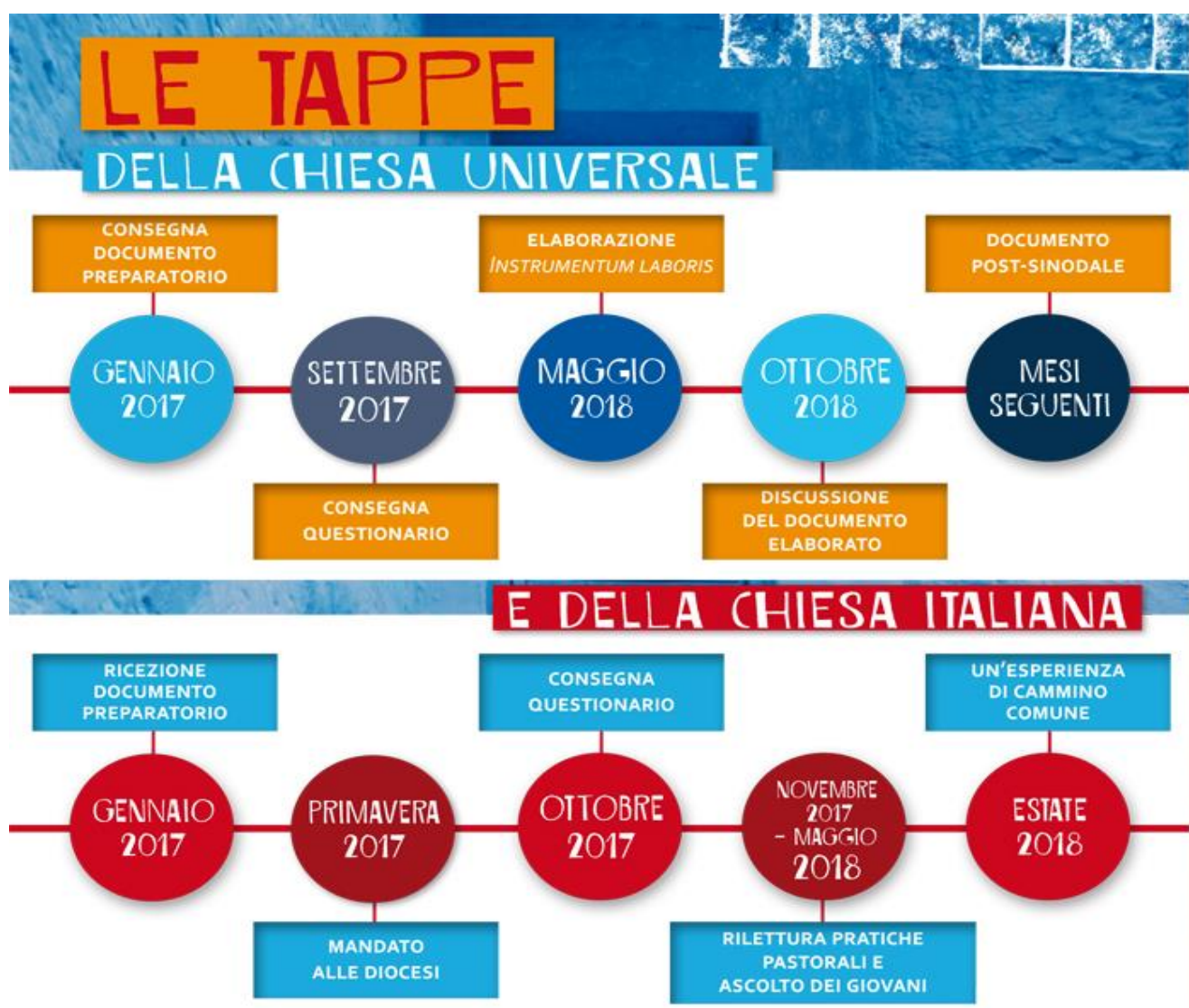
Sinodo Giovani

Quali sfide e opportunità per il mondo dell'Associazione sportivo

Il nostro sfondo

Come don Bosco e madre Mazzarello, con lo sguardo di chi vuole educare al ritmo della vita dei giovani, *vogliamo intercettare con occhio sapiente la loro storia e fare loro proposte affascinanti e valide che coinvolgano l'intera persona con particolare attenzione all'ambiente sportivo.*

Il cammino del Sinodo 2018



Il Documento preparatorio: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

“Il documento si divide in **tre parti**. Nella prima invita a mettersi **in ascolto della realtà**. La seconda evidenzia **l'importanza del discernimento alla luce della fede** per arrivare a compiere scelte di vita che corrispondano realmente al volere di Dio e al bene della persona. La terza concentra la sua **attenzione sull'azione pastorale della comunità ecclesiale**.

L'icona evangelica del “discepolo amato” introduce alle tre parti come breve presentazione del cammino.

Il primo capitolo, intitolato “*I giovani nel mondo di oggi*”, fornisce elementi utili per contestualizzare la situazione giovanile nella realtà odierna, tenendo conto che il quadro tracciato chiede di essere adattato alle circostanze specifiche di ciascuna regione. In esso si tengono presenti «alcuni risultati delle ricerche in ambito sociale utili per affrontare il tema del discernimento vocazionale», così pure le molteplici sfide che riguardano la cultura “scientista”, l'insicurezza, la disoccupazione, la corruzione, nonché i fenomeni dell'alcolismo, del gioco e della tossicodipendenza.

Il secondo capitolo, centro del Documento, ha come titolo “*Fede, discernimento, vocazione*”. «La fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù (...), è la fonte del discernimento vocazionale», attraverso il quale «la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita». Solo un corretto discernimento permetterà al giovane di trovare davvero la sua personale, unica, irripetibile ‘strada nella vita’. Questo percorso è ispirato dai tre verbi già utilizzati in *Evangelii Gaudium* 51: **riconoscere** (ciò che avviene nel proprio mondo interiore), **interpretare** (ciò che si è riconosciuto) e **decidere** (come «autentico esercizio di libertà umana e di responsabilità personale»).

Va chiarito che **il termine ‘vocazione’ deve essere inteso in senso ampio** e riguarda tutta la vasta gamma di possibilità di realizzazione concreta della propria vita nella gioia dell'amore e nella pienezza derivante dal dono di sé a Dio e agli altri. Si tratta di trovare la forma concreta in cui questa realizzazione piena può avvenire «attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc.».

La scelta di vita avviene nel segreto della propria coscienza. Lì ognuno ascolta la voce di Dio e con lui dialoga e alla fine decide. L'aiuto di altre persone, per quanto necessario, non può mai sostituire questo dialogo intimo e personale.

Il terzo capitolo, intitolato “*L'azione pastorale*”, pone l'accento sul significato che ha per la Chiesa «l'accompagnare i giovani ad accogliere la gioia del Vangelo» in un tempo, come il nostro, «segnato dall'incertezza, dalla precarietà, dall'insicurezza».

L'attenzione è rivolta ai soggetti, ai luoghi e agli strumenti di questo accompagnamento.

I soggetti dell'azione pastorale sono gli stessi giovani, sia come protagonisti, sia come recettori. La Chiesa chiede loro «di aiutarla ad identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia». Occorrono **persone di riferimento**: in primo luogo i genitori, poi i pastori, i consacrati, gli insegnanti ed altre figure educative. Queste persone di riferimento devono essere «autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento».

Poi l'attenzione sul **ruolo e sulla responsabilità dell'intera comunità dei credenti**.

I luoghi dell'azione pastorale sono la vita quotidiana, le attività per i giovani, le GMG, gli eventi diocesani, le parrocchie, gli oratori, le università, le scuole cattoliche, il volontariato, le attività sociali, i centri di spiritualità, le esperienze missionarie, i pellegrinaggi, la pietà popolare. Non manca *un affondo nel ‘mondo digitale’*, che apre ad opportunità inedite, ma anche a nuovi pericoli.

Gli strumenti sono i linguaggi (privilegiando quelli più espressivi per i giovani), l'educazione, la preghiera, il silenzio, la contemplazione.

Il Questionario che segue è parte integrante del documento, **non è una semplice appendice**.

Esso si distingue pure in tre parti. La prima riguarda la raccolta di *dati statistici*. La seconda è composta dalle domande. La novità è costituita dal fatto che alle domande generali proposte a tutti indistintamente (in numero di 15), si aggiungono *3 domande specifiche per ciascuna area geografica*, alle quali si richiede la risposta solo degli appartenenti al Continente interessato. La terza parte ha come oggetto la *"condivisione delle pratiche"*, secondo modalità che vengono chiaramente espone. Lo scopo di questa parte, anch'essa una novità, è quello di arricchire tutta la Chiesa portando a conoscenza le esperienze, spesso di grande interesse, che si svolgono nelle diverse regioni del mondo affinché possano essere di aiuto a tutti.

Il coinvolgimento dei giovani

“Innanzitutto sembra importante coinvolgere i giovani nella fase preparatoria dell'Assemblea sinodale perché il prossimo Sinodo non vuole solo **interrogarsi su come accompagnare i giovani nel discernimento della loro scelta di vita alla luce del Vangelo**, ma vuole **anche mettersi in ascolto** dei desideri, dei progetti, dei sogni che hanno i giovani per la loro vita, come anche delle difficoltà che incontrano per realizzare il loro progetto a servizio della società, nella quale chiedono di essere protagonisti attivi. L'ascolto dei giovani fa parte dell'autentica tradizione della Chiesa: infatti, come ricorda il Papa nella *Lettera ai Giovani*, nella sua Regola monastica San Benedetto invita l'abate a consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante (cf. *Regola di San Benedetto* III, 3). La motivazione di questa richiesta ha **un carattere teologale**, in quanto **spesso il Signore sceglie proprio i più giovani per rivelarsi**. In tal senso, anche San Giovanni Paolo II afferma rivolgendosi ai giovani: «Non è affatto più importante ciò che vi dirò: importante è ciò che mi direte voi. Me lo direte non necessariamente con le parole, me lo direte con la vostra presenza, con il vostro canto, forse anche con la vostra danza, con le vostre rappresentazioni, infine con il vostro entusiasmo» (*Varcare la soglia della speranza*, Milano 1994, 139-140). In quest'orizzonte la Segreteria Generale del Sinodo predisporrà **un sito Internet per consultare i giovani** attraverso un questionario sulle loro aspettative e la loro vita. Le domande riguarderanno tutti i giovani, perché, come si afferma nel *Documento Preparatorio*, il progetto di Dio riguarda tutti i giovani e le giovani del nostro tempo, e tutti hanno diritto di essere accompagnati senza nessuna esclusione. Le risposte al questionario saranno la base per l'elaborazione dell'*Instrumentum Laboris*, insieme ai contributi che giungeranno dagli Organismi interessati. Attraverso il sito Internet i giovani potranno anche seguire le varie fasi di preparazione del Sinodo, gli interventi del Papa sui giovani e potranno condividere riflessioni ed esperienze sul tema del Sinodo.

Il Sito ufficiale per coinvolgere i giovani (con il questionario loro dedicato):

<http://youth.synod2018.va>

Riflessioni e provocazioni per le ASD affiliate

1. La scelta del Sinodo rappresenta “la preoccupazione sapiente di una Chiesa che è un’autentica madre dei suoi figli, che si staglia di fronte alla **sconcertante leggerezza con cui nel nostro tempo si parla delle giovani generazioni** e dove ritornano le parole di don Milani: **questi giovani ci stanno a cuore**” (Card. G. Bassetti).

Come cogliere e sviluppare l’opportunità che il Sinodo ci offre per rinnovare la nostra passione educativa attraverso lo sport e per interrogarci, come adulti, sulla nostra fede?

Che cosa stiamo facendo per trasmetterla, in ascolto, testimonianza, accompagnamento, cura e dialogo con i Giovani delle nostre ASD?

E, prima ancora, da educatori (perché, Allenatori e Dirigenti, siamo tutti educatori), ci domandiamo di fronte ai giovani: chi sono io? Metto in gioco la mia persona, crescendo le competenze etiche, tecniche e relazionali per svolgere questo servizio attraverso lo sport?

Ci mettiamo così in discussione sul modo in cui costantemente stiamo nella difficoltà e nella bellezza della questione educativa?

2. Il percorso sinodale “tocca un punto cruciale per l’intera società civile, e non solo quella italiana”; anche nelle nostre realtà sportive tocca lo spazio a disposizione dei giovani per tracciare il proprio percorso di vita e il sostegno su cui possono contare per compiere le scelte necessarie a tal fine ... ovviamente la questione non riguarda solo la comunità cristiana, ma interpella la società nel suo complesso e quindi anche il mondo sportivo di cui noi facciamo parte ... **Fare davvero “largo ai giovani”, non solo come slogan retorico, è in realtà una condizione di sostenibilità nel tempo, perché significa disporre l’oggi verso il domani.**

Da questo punto di vista non si tratta di un Sinodo “sui” giovani, ma di **un percorso attraverso cui si mettono in discussione le generazioni adulte**, che occupano posizioni di leadership e responsabilità, rispetto alla capacità concreta di fare spazio e dare ascolto ai più giovani” (G. Costa S. I.).

Siamo disposti, nelle nostre Associazioni sportive, a questa sincera revisione critica?

Attraverso quali pratiche consolidate risultiamo purtroppo di fatto esponenti di una cultura gerontocratica, inospitale per i giovani?

Come avviare processi e buone prassi atti a realizzare ponti efficaci tra le generazioni?

*Come partire sempre di nuovo **da e con** i giovani nelle nostre Associazioni?*

Abbiamo capacità concreta di fare spazio e dare ascolto ai più giovani? Prevediamo, ad esempio, per ciò una programmazione pluriennale (la durata del Consiglio direttivo...) in tal senso?

3. “La vera sfida del Sinodo e del suo percorso preparatorio è di **riproporre l’incontro di tutta la Chiesa con tutti i giovani**. L’intera comunità – che per noi è da intendersi tutto ciò che ruota intorno alle nostre Associazioni Sportive - è il soggetto che deve interrogarsi, con l’ausilio del Documento preparatorio, sul proprio rapporto con le nuove generazioni...” (Mons. P. Giulietti).

Possiamo promuovere questa felice dinamica all’interno nelle nostre realtà ?

Aspettiamo di essere coinvolti o cominciamo a coinvolgere ? A partire da chi?

Desideriamo che le nostre Associazioni rappresentino, nel normale svolgersi delle loro attività sportive, anche un'esperienza di amicizia cristiana e di fraternità ? Oppure non abbiamo tempo e ci limitiamo alla gestione della sola attività tecnica? Come possiamo crescere nelle nostre qualità relazionali ?

E come cogliere e raccogliere nella sincera ricerca vocazionale dei giovani i germi che possono contribuire a rinnovare le nostre Associazioni, anche nelle forme delle nostre convinzioni e del nostro credere?

4. “Attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di **ogni giovane, nessuno escluso**. Non possiamo né vogliamo abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone. Che la loro vita sia esperienza buona, che non si perdano su strade di violenza o di morte, che la delusione non li imprigioni nell’alienazione: tutto ciò non può non stare a cuore a chi è stato generato alla vita e alla fede e sa di avere ricevuto un dono grande. È in forza di questo dono che sappiamo che venire al mondo significa incontrare la promessa di una vita buona e che essere accolto e custodito è l’esperienza originaria che iscrive in ciascuno la fiducia di non essere abbandonato alla mancanza di senso e al buio della morte e la speranza di poter esprimere la propria originalità in un percorso verso la pienezza di vita” (dal *Documento preparatorio*).

“Questo è il Sinodo dei giovani, e noi tutti vogliamo ascoltarci. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa!

Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi” (*Papa Francesco, ai giovani. Roma, 8 aprile 2017*).

Quali sono i giovani che restano esclusi, anche dalle nostre Associazioni?

Nei percorsi tecnico-sportivi nelle nostre ASD ci sono e si scorgono chiaramente le tracce di veri percorsi educativi per tutti? Come rimediare efficacemente a questa eventuale mancanza?

*E i **giovani poveri** (economicamente, esistenzialmente, socialmente, culturalmente, religiosamente...) sono con noi ? Hanno voce, dignità, diritti, possibilità, spiritualità, importanza ?*

Come concretamente, e a costo di quali cambiamenti, metterci davvero in “cammino insieme” (cioè in “sinodo”) con chi si sente ed è realmente escluso?

Sentiamo in ciò la bella eredità dei nostri Fondatori che ci hanno costituito “per essere nella Chiesa segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri” (Cost. 2)?

5. Occorre superare le **superficialità e ambiguità dell’attuale lessico circa la “vocazione”**, per riguadagnare e proporre tutto **lo spessore antropologico, esistenziale e religioso** di questa dimensione.

“La vocazione indica innanzitutto il mistero dell’esistenza personale... Esistere è sempre essere voluti... Sporcandosi le mani con la realtà quotidiana, ci si accorge che la vita è vocazione perché la realtà è pro-vocazione! Ogni accompagnamento vocazionale è nella sua radice testimonianza...” (*Mons. P. Martinelli*).

“Lo svolgimento del discorso sulla vocazione, si impernia su due capisaldi antropologici. Il primo è che **la vocazione va intesa come una chiamata fondamentale alla gioia, che si specifica e si realizza in una forma concreta**. Contro ogni pessimismo e rassegnazione, l’antropologia cristiana è convinta che la pienezza e il compimento di sé non siano una vana utopia, ma una possibilità alla portata di ciascuno, a patto di scoprire la modalità personale concreta per raggiungerli. *Il desiderio* è dunque una

preziosa sorgente di energia che sostiene il percorso di ricerca, che va valorizzato e non sopito, sedato o ingannato con surrogati della gioia, come quelli offerti dalla società consumistica (*Laudato Si'*, nn. 113 e 204).

Il secondo caposaldo è la convinzione, radicata nella fede, che «**la libertà umana, pur avendo bisogno di essere sempre purificata e liberata, non perde tuttavia mai del tutto la radicale capacità di riconoscere il bene e di compierlo**» (cap. II, par. 1). È questo **lo spazio della coscienza**, che, nelle parole del Concilio, «è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità» (*Gaudium et spes*, n. 16). Al suo interno si manifesta l'invito ad accogliere una promessa di pienezza e una chiamata alla gioia dell'amore. Questa dinamica riguarda tutti i giovani, nessuno escluso, a prescindere da adesioni confessionali, così come a tutti i giovani è diretta l'intenzione di cura della Chiesa, perché possano vivere questa esperienza" (*Giacomo Costa S.J.*).

Nelle nostre Associazioni possiamo "mirare" almeno un duplice profilo "vocazionale": diventare un atleta migliore e poi diventare un Collaboratore del futuro! Non è poco, anche se ancora parziale, rispetto al più completo disegno sulla vita dei giovani.

Siamo convinti che "in ogni giovane avvi un punto di accesso al bene"?

*Guardiamo ai giovani con fede e desideriamo accompagnarli nel loro **discernimento vocazionale** a partire dal loro impegno nelle nostre Associazioni?*

*I giovani possono avvertire nella **testimonianza della nostra vocazione** qualcosa che li attragga, che li orienti nella sete che hanno di radicalità, di autenticità, di assoluto, di cose grandi?*

In altre parole: come sperimentiamo che i giovani non sono un mondo a parte, un universo parallelo, ma che, proprio in ragione della dinamica vocazionale, possono e devono entrare in relazione feconda con chi li precede?

Riteniamo "giovanile" e "vocazionale" qualità specifiche solo di una pastorale da "ambiente protetto" e da "bambagia spirituale" o li avvertiamo come elementi costitutivi della vita delle nostre Associazioni? Cerchiamo, in esse, relazioni genuinamente intergenerazionali, dove i giovani sono riconosciuti come capaci di interagire con il nostro ambiente, con la Chiesa e con il mondo? E dove si sente il profumo di proposte di verità forti e alternative sul matrimonio, sulla vita consacrata, sulla sessualità, sul denaro, sulla giustizia, sulla politica, sulla pace, sulla mondialità, sull'ecologia, sulla solidarietà, sulla felicità...?

6. "In continuità con il precedente Sinodo e con *Amoris laetitia*, lo strumento proposto per l'accompagnamento vocazionale è quello del **discernimento**. Attraverso i suoi passaggi (**riconoscere, interpretare, scegliere**), si rivela **una proposta di umanesimo integrale**, capace di valorizzare tutte le capacità e le facoltà della persona, sottraendo il processo di decisione ai **due rischi** a cui la cultura dominante lo espone: **la razionalità tecnocratica utilitaristica** e **lo spontaneismo**. Il discernimento è dunque un metodo che ha una precisa spendibilità non solo sul piano strettamente personale: il Documento preparatorio lo sottolinea, affermando che si tratta di "**un itinerario adatto tanto per i singoli quanto per i gruppi e le comunità**" (*G. Costa S.J.*).

Noi a che punto siamo con questo metodo ... lo conosciamo? Come aggiornarci?

Come possiamo crescere, individualmente (Allenatori e Dirigenti) e come Associazioni, per poterlo praticare con gioia ed efficacia e offrirlo ai giovani che ci sono affidati?